

## L'esperienza di studenti dell'Istituto "Carducci" nei campi di sterminio

Da pochi giorni alcuni studenti dell'Istituto "Carducci" sono tornati dal pellegrinaggio nei Campi concentramento e di sterminio cui hanno partecipato grazie al concorso che da molti anni viene bandito dai Comuni dell'Alta Val di Cecina e che consiste nella creazione di un elaborato di diversa tipologia su eventi o testimonianze relative agli anni dal 1930 al 1950. Il viaggio, organizzato dall'ANED (Associazione Nazionale ex Deportati Politici nei Campi Nazisti) per ricordare Italo Geloni, ha visto la partecipazione di 218 studenti di scuola media inferiore e superiore, della provincia di Pisa. Gli studenti del "Carducci" protagonisti dell'esperienza sono: Greta Rauso, Joni Antoni, Nicola Friani, Alessia Lorenzini. Estremamente significativa l'esperienza di questi ragazzi, come emerge da alcune loro riflessioni: un viaggio che sicuramente rimarrà vivo nel loro ricordo e sarà importante per la loro vita.

### "Ricordare per non rivivere"

Per la prima volta ho partecipato al concorso "27 gennaio, Giorno della Memoria" con un racconto che ha come protagonista un ragazzo deportato nei campi di sterminio. Grazie a questa iniziativa ho preso parte, nei giorni 7-11 Maggio 2015, al pellegrinaggio nei campi di Dachau, Mauthausen, Ebensee, Gusen e il castello di Hartheim. I temi fondamentali del pellegrinaggio sono stati la memoria e il ricordo: la memoria di tutti i fatti che sono accaduti durante il regime nazista che ha ucciso le persone non solo fisicamente, ma soprattutto interiormente, che ha ucciso l'anima degli uomini nel momento in cui li ha umiliati fino a far loro preferire la morte ad una simile barbarie; il ricordo di tutte le persone - ebrei, zingari, deportati politici, omosessuali - che sono morte per la loro patria e soprattutto per la loro libertà. Più volte durante il pellegrinaggio mi sono chiesto che cosa fosse la libertà; sono arrivato alla conclusione che libertà non significa essere come si vuole essere, ma essere come è giusto che siamo: liberi di amare, di perdonare, di ringraziare e di vivere la vita come solo e soltanto noi stessi desideriamo. Un'altra domanda che mi sono posto più volte è stata in che modo l'uomo ha potuto fare questo ad altri uomini. Ho capito che noi tutti siamo figli dello stesso Dio: non esistono persone più importanti e persone meno importanti; semplicemente esistono persone che hanno lo stesso diritto di vivere con assoluta democrazia e libertà.

Nel viaggio ciò che più mi ha fatto riflettere è stato il castello di Hartheim in cui venivano deportati i disabili fisici e psichici che, secondo i nazisti, erano inutili nella società. Queste persone erano soggette ad esperimenti sull'eutanasia. Commovente è stata la stanza in cui sono stati raccolti 30.000 sassolini ognuno dei quali corrispondente ad una persona che tra il 1940 e il 1944 fu uccisa. Desidero ringraziare la mia scuola e la mia professoressa che mi ha accompagnato in questo pellegrinaggio ricco di emozioni, sensazioni, ricordi e molti dolori. Inoltre voglio ringraziare l'associazione A.N.E.D di Pisa e in particolare Laura e Paolo, figli di Italo Geloni, deportato politico, che con questo viaggio mi hanno cambiato la vita. Grazie.

Joni Antoni, IV A Scienze Umane

Quando sono partita, credevo di avere almeno una vaga idea di quello che mi sarei presto trovata di fronte, ma non era così. Siamo stati accompagnati per tutto il viaggio dai figli di un ex deportato, Italo Geloni, che ci hanno raccontato le varie pene subite dal padre in quei luoghi: è davvero difficile da credere che degli uomini abbiano potuto concepire tutto questo. Tuttavia a colpirmi non sono stati solo questi resoconti né il guardare con i miei stessi occhi quei luoghi adibiti alle peggiori atrocità, ma soprattutto la reazione di molte persone del posto a tutto ciò.

All'interno di due campi in particolar modo, quello di Gusen e Ebensee, dopo la liberazione americana ha preso vita un fenomeno di lottizzazione del terreno tale da nascondere la quasi totalità della struttura, con la conseguente mimetizzazione delle vecchie costruzioni, oggi totalmente inesistenti. Tralasciando l'angoscia che provocherebbe a me abitare in questi posti di morte, tutto ciò mi ha fatto riflettere su quanto sia importante la memoria. Chi inconsapevole vede quei paesaggi ne rimane sicuramente ammaliato: tutto è immerso nel verde delle montagne o tra piccoli specchi d'acqua. Però - e questo adesso

posso dirlo con assoluta certezza - fermarsi alle apparenze è assolutamente non solo sbagliato, ma anche dannoso.

Credevo di arrivare in quei posti e visitare vecchie strutture destinate ad abomini, ma non credevo di tornare in Italia con una consapevolezza così grande: ricordare, nonostante sia doloroso, e sapere, nonostante sia faticoso, sono gli unici modi che abbiamo per non permettere che tali ingiustizie si ripetano e per salvaguardarsi, poiché troppo spesso pensiamo che questa realtà sia lontana da noi e che sia toccata comunque ad altri, ma gli altri un giorno potremmo essere noi.

Greta Rauso I Liceo Classico

218 ragazzi sono partiti il 7 maggio 2015, l'11 maggio sono tornati 218 'soldati' le cui uniche armi sono penna e memoria. Hanno ricevuto una missione: ricordare, mai e poi mai dimenticare. Dakau, Mauthausen, luoghi coperti da cortine di odio e morte talmente spesse da non permettere di attraversarle con gli occhi, luoghi carichi di morte, così tanto da sentirla all'interno delle stanze, dei muri, delle foto. Ma ciò che vi regna più di tutto è la follia: follia che non può essere uscita da una mente umana, no, gli uomini non concepiscono atrocità simili.

Harteim, la reggia degli orrori: 30000 disabili vi sono entrati, 30000 ne sono usciti dai camini dei crematori. Le loro storie impregnano quelle mura maledette come il fango la terra di una palude, 30000 persone considerate diverse, in preda a carnefici inumani, sottoposti ad esperimenti dell'altro mondo.

Hinterbruehl, il luogo delle cave della morte, il luogo dove nemmeno un ragazzino ha saputo smuovere l'ira nazista che lo ha scagliato per i piedi contro un vagone merci, come fosse un animale. Non ci sono parole per descrivere un tale scempio, una tale follia, un tale crimine contro l'umanità, solo una cosa possiamo fare, ed io lo sto già facendo: ricordare, dire, ripetere, scrivere, incidere, digitare, imprimere, nella memoria di tutto il globo.

Nicola Friani, II Liceo Classico

Questi giorni sono stati incredibili e proprio come dice la parola 'pellegrinaggio', ognuno ha percorso un viaggio interno a sé, alla propria anima, alla propria coscienza che gli ha fatto scoprire un modo nuovo di vedere ciò che ci circonda: questa esperienza ti cambia dentro e credo che ognuno abbia appreso qualcosa di nuovo che rimarrà per sempre dentro di lui! Si è rivelata un'opportunità incredibile per me partecipare a questo 'pellegrinaggio della memoria' perché la memoria è importante e la dobbiamo fare nostra perché ci sono persone che contano su di noi per far conoscere la loro storia e non dobbiamo deluderle! Entrare nei campi di sterminio come Dachau, Ebensee, Gusen, il castello di Hartheim e Mauthausen, conoscere, vedere, sentire la realtà che si celava dietro questi luoghi inanimati, ma allo stesso tempo animati dagli eventi storici di cui sono lo scenario, trasmette una sensazione indescrivibile: a momenti provi freddo, in altri compassione, rabbia, vergogna e tristezza, ma solo dopo arrivi a capire che tutto questo non può essere compreso se non si vive direttamente questo percorso! In viaggio tra un campo di sterminio e l'altro, è stato possibile conoscere degli ex deportati e sentire la loro storia: questo fa comprendere che sei fortunato ad essere come sei nonostante gli alti e i bassi della vita e che non ci dobbiamo lamentare per ogni cosa, perché ci sono persone che hanno perso la propria vita anche solamente per non essere dalla parte ritenuta giusta. Le parole, le immagini, i pensieri sono il mezzo con il quale trasmettere una realtà accaduta che ci ha coinvolto ponendoci come discepoli e apostoli di un messaggio di memoria! Noi siamo la voce di coloro che non ci sono più e rafforziamo quella di chi vive ancora, quella voce che non deve cessare, una voce che risuonerà negli anni e negli animi delle persone, quella voce che riporta in vita i defunti e che restituisce i cari alle famiglie, dà conforto e comprensione, una voce per la salvezza e la libertà.

Alessia Lorenzini 2A Scientifico

Ci congratuliamo con tutti gli studenti delle scuole del nostro territorio che si sono cimentati nella prova proposta dal concorso e che si sono impegnati nella riflessione su un problema così importante. Il Dirigente Scolastico e l'Istituto "Carducci" nel complesso ringraziano sentitamente il Comune di Volterra e gli altri Comuni dell'Alta Val di Cecina per questa opportunità che ogni anno offrono agli studenti.

Istituto di Istruzione superiore "G. Carducci" Volterra